

Contributo dal Gruppo 4: Come fare.
Luca de Fraia

(hanno partecipato alle attività del gruppo: Amato Stefania (Comune di Milano), Arpaia Gemma (CISL), Baradello Maurizio (ANCI), Bianchi Alessandra (Ministero dell'Ambiente), Bonvicini Roberto (UIL), Cassese Fabio (Ministero degli Affari Esteri - DGCS), Felisati Marco (Confindustria), Gatti Stefano (ArtigianCassa), Giuliano Marina (ISS), La Torre Franco (CGIL), Lovisolo Flavio (Ministero degli Affari Esteri - DGCS), Maddoli Lucia (FELCOS-Umbria), Magiar Victor (ANCI), Malavolti Giancarlo (AOI), Manno Francesca (Ministero dell'Economia e delle Finanze), Merlo Benedetta (Ministero dell'Agricoltura), Ricci Antonella (ACRI), Salerno Danilo (Confcooperative), Sandri Gianandrea (Ministero degli Affari Esteri - DGCS), Sergi Nino (LINK 2007), Sonetti Massimiliano (Comune di Pontedera), Sorrenti Ambra (Protezione Civile), Trovato Spanò Angelo (Ministro Cooperazione Internazionale), Zan Alessandro (Comune di Padova))

- Il Gruppo impegnato nella riflessione sulla struttura di *governance* di una rinnovata cooperazione internazionale ritiene opportuno portare all'attenzione della pubblica opinione **la necessità di introdurre significative innovazioni per adeguare le politiche di cooperazione** ai mutati scenari internazionali, **per conferirgli quindi piena rilevanza nella politica del Paese**, per la piena affermazione del proprio ruolo a livello globale.
- Per produrre il rinnovamento necessario dobbiamo suscitare **un profondo cambiamento culturale** e promuovere l'adozione di **una riforma complessiva delle attività di cooperazione**. In questo senso, **le principali scelte strategiche di cooperazione devono essere parte qualificante non solamente delle politiche internazionali dell'Italia ma della complessiva agenda di governo**, e devono quindi essere direttamente rappresentate nelle discussioni e deliberazioni del Consiglio dei Ministri.

Il Gruppo ha articolato diverse proposte che desidero brevemente presentare:

- **1 Finalità e obiettivi.** La cooperazione internazionale ai fini dello sviluppo deve essere considerata **una parte fondamentale e qualificante della politica dell'Italia**. La cooperazione italiana deve ispirarsi alla Dichiarazione universale dei diritti umani, ai trattati e alle convenzioni internazionali, alla normativa dell'Unione Europea, ai principi affermati negli articoli 10 e 11 della nostra Costituzione. E' volta all'affermazione dei diritti umani, alla riduzione della povertà, alla promozione della giustizia economica, sociale, ambientale, alla promozione della pace, del partenariato territoriale e di relazioni fondate sui principi di interdipendenza, partenariato per lo sviluppo sostenibile, mutualità e sussidiarietà.
- **2 Responsabilità politica.** Una rinnovata cooperazione italiana deve essere dotata di una **forte regia politica unitaria di alto livello istituzionale** che intervenga in tutte le discussioni e deliberazioni collegiali dell'Esecutivo pertinenti all'agenda dello sviluppo umano e sostenibile secondo il principio della coerenza delle politiche.
- **3 Coerenza.** Il principio della **coerenza delle politiche ai fini dello sviluppo** deve essere il cardine dell'azione di governo, secondo gli orientamenti adottati in sede europea e dalla comunità internazionale.
- **4 Programmazione e Coordinamento.** Le attività di cooperazione internazionale ai fini dello sviluppo deve essere il risultato di un processo di **programmazione unitaria pluriennale** approvata dal Consiglio dei Ministri e dal Parlamento, alla quale possano contribuire tutti gli attori pubblici e privati della cooperazione, al fine di dare vita a un sistema coordinato e superare l'attuale stato di frammentazione istituzionale delle azioni di cooperazione internazionale oltre che garantire trasparenza. L'istituzione di un Fondo unico che eviti aggravii procedurali è occasione per garantire l'unitarietà e dovrà accompagnarsi a chiare competenze di spesa.

- **5 Concertazione interistituzionale.** La cooperazione internazionale ai fini dello sviluppo deve essere fondata sul fattivo apporto di tutti gli attori della cooperazione pubblici e privati, la cui azione dovrà essere sostenuta da un organismo **istituzionale e opportuni strumenti** per poter contribuire alle diverse fasi di definizione delle scelte fondamentali delle politiche di cooperazione, a partire dai processi di pianificazione pluriennali e le strategie Paese. E' opportuno prevedere degli spazi di dialogo e modalità operative che consentano di armonizzare le azioni e le politiche di cooperazione dei diversi territori italiani con le iniziative e le politiche nazionali, anche promuovendo la creazione di strumenti territoriali di governance della cooperazione.
- **6 Ruolo del Parlamento.** Il Parlamento dovrà avere un peso centrale nei momenti di **pianificazione e verifica** delle attività di cooperazione oltre che nella realizzazione concreta del principio della coerenza delle politiche ai fini dello sviluppo.
- **7 Quantità e Qualità delle risorse** -L'aiuto pubblico sviluppo svolge un ruolo centrale nella realizzazione di politiche di cooperazione e l'Italia è chiamata a ritrovare il proprio posto nella comunità internazionale, **allineandosi con gli obiettivi concordati a livello internazionale a livello europeo**. La rinnovata cooperazione deve essere informata alle **migliori prassi internazionali in tema di qualità ed efficacia degli aiuti e cooperazione internazionale**. Il nostro Paese deve attuare e rispettare principi e gli impegni definiti nelle conferenze di Roma, Parigi, Accra e Busan.
- **8 Gestione.** Il livello politico non approva singole iniziative di cooperazione, nello spirito della separazione tra momento di indirizzo e momento gestionale. La presenza territoriale nei Paesi partner prioritari di cooperazione dovrà essere rafforzata ed avere maggiore peso nella programmazione. Devono essere previste alcune norme di semplificazione che tengano conto delle specificità delle attività di cooperazione, senza dover ricorrere alla contabilità speciale.
- **9 Professionalizzazione.** La presenza adeguata di personale e professionalità è fondamentale per assicurare l'efficacia degli interventi. **Le competenze professionali degli esperti di cooperazione internazionale ai fini dello sviluppo devono trovare la giusta valorizzazione**; è necessario sviluppare professionalità dedicate e una carriera lineare e continuativa. E' inoltre necessario un ripensamento della carriera diplomatica per valorizzare la specializzazione nella cooperazione, evitando un'eccessiva rotazione nelle posizioni di funzionari e dirigenti.
- **10 Valutazione.** La valutazione dell'impatto e la massima trasparenza di tutte le attività di cooperazione allo sviluppo saranno elementi qualificanti della rinnovata cooperazione, per garantire il consenso e la partecipazione dei cittadini e fornire maggiori occasioni di coordinamento. A tal fine dovranno essere dedicate **risorse e stabilita una struttura indipendente** di valutazione che riporti alla regia politica unitaria e al Parlamento. Nella realizzazione della valutazione, saranno coinvolte le comunità dei Paesi partner.